

Oggi voglio fare con te un viaggio nel tempo. Questa è la storia di Rodolfo Valentino e del suo anello maledetto.

Sono gli anni '20, Los Angeles, e Rodolfo Valentino è una star.

I film muti sono l'apice dell'intrattenimento, e c'è un solo re. O meglio, un solo latin lover, colui per il quale il termine viene coniato.

Rodolfo Alfonso Raffaello Pierre Filiberto Guglielmi di Valentina d'Antonguella è nato in provincia di Taranto nel 1895, e a 18 anni, il 23 dicembre del 1913 arriva a Ellis Island.

Non ha un curriculum scolastico impeccabile, è sempre stato un bimbo giocherellone, che non ama stare seduto a lungo. La mamma l'ha sempre adorato, mentre il padre avrebbe voluto per lui un'educazione più rigida.

Quando arriva a New York ha in tasca un diploma della scuola di agraria di Genova. Trova lavoretti qua è là, fa il cameriere, il giardiniere, il garzone. Vive per strada e della gentilezza di amici e conoscenti.

Nel 1914 viene assunto per ballare il tango al Woodmansten Inn per 50 dollari a settimana e poi diventa un taxi dancer vero e proprio al Maxim's restaurant cabaret, taxi dancer che per me è la parola nuova di oggi, il concetto nuovo.

I taxi dancers, detti anche “tango pirates”, erano ovunque negli anni '20 in America anche se oggi sono quasi del tutto scomparsi.

I clienti di un locale compravano dei “dance tickets” e ne riscuotevano il controvalore, una singola canzone, dal taxi dancer prescelto, che danzava con loro solo per quel pezzo e poi passava al cliente e compagno di ballo successivo.

I dance tickets di solito costavano 10 cents, da cui il nome di “dime a dance boys” e visto che il o la ballerina guadagnava 5 di quei cents un altro nomignolo della professione era “nickel hopper”.

Al Maxim lavoravano come ballerini anche membri di famiglie nobili europee cadute in disgrazia.

Erano particolarmente ricercati e ballare con loro costava qualche cent in più.

È lì che Rodolfo fa amicizia con Blanca De Saulles, un'ereditiera cilena, infelicemente spostata con John De Saulles.

Quando lei decide di divorziare Valentino testimonia in tribunale per supportare l'accusa di infedeltà che l'amica muove contro il marito. Non si sa se i due, Blanca e Valentino, si fossero a loro volta lasciati andare ad una relazione extramatrimoniale.

A divorzio ottenuto John De Saulles usa le proprie numerose connessioni politiche per far arrestare Valentino, cogliendolo in compagnia della celebre maitress Mrs Thyme. L'accusa è vaga: “vizio”.

Prove di conseguenza non ce ne sono, e così, dopo qualche giorno in galera, la cauzione viene abbassata da 10.000 a 1500 dollari e Rodolfo torna ad essere un uomo libero. Solo che il caso è stato uno scandalo e il suo coinvolgimento fa sì che gli sia difficile trovare lavoro.

Come se non bastasse poco tempo dopo il processo Blanca spara al marito, uccidendolo, durante una lite sulla custodia del figlio.

Spaventato all'idea di venire chiamato di nuovo a testimoniare in un caso di alto profilo, Valentino lascia New York e si unisce alla troupe di un musical itinerante che lo porta verso la West Coast.

Nel 1917, dopo aver viaggiato con varie compagnie teatrali dallo Utah a Los Angeles, è a San Francisco che ri-incontra un vecchio amico di New York l'attore Norman Kerry, che lo convince a tentare la strada del cinema. I due condividono una stanza all'Alexandria Hotel.

Il primo ruolo di Rodolfo Valentino è in un film che si chiama Alimony, lui è una comparsa. Per il resto non fanno altro che assegnargli il ruolo “heavy”, pesante, cioè il cattivo, il gangster, perché ha l'aria “esotica” se paragonato allo standard di bellezza riservato ai “buoni”.

Nel 1919 conosce l'attrice Jean Acker, che aveva una complicata relazione a tre con le attrici Grace Darmond e Alla Nazimova, quest'ultima ha una protetta, è costumista, scenografa e art director, si chiama Winifred Shaughnessy, ma è conosciuta con il nome d'arte, Natacha Rambova.

I due si sposano, impulsivamente. Jean vuole uscire dal triangolo amoroso, ma presto si trova a pentirsi del matrimonio, e chiude Valentino fuori dalla camera da letto la prima notte di nozze. La

coppia si separa poco dopo e nonostante alcuni anni di separazione i due resteranno amici per tutta la vita.

Intanto i ruoli che si somigliano tutti sono frustranti per lui, ripetitivi. Al punto che considera l'idea di tornare a New York in pianta stabile. Forse ne ha anche malinconia, quando va a trovare degli amici che abitano al Greenwich Village e sta con loro qualche giorno.

Da qui va verso la Florida, per girare *Stolen Moments*, e durante il viaggio legge il romanzo *I quattro cavalieri dell'apocalisse*, ne rimane colpito. Al suo arrivo compra un giornale del settore, per tenersi informato sugli ultimi casting e più recenti progetti in corso di lavorazione, e scopre che la Metro, la compagnia di produzione che precede e apre la pista per la Metro-Goldwyn-Mayer, ha acquistato i diritti del libro. Forse ha sentito una certa fretta in quei giorni, mentre aspettava di poter inseguire questo nuovo progetto. Tanto che appena torna a New York va agli uffici della Metro, per candidarsi, salvo scoprire che loro lo stavano già cercando! Prima fra tutti June Mathis, sceneggiatrice e prima executive della Metro/MGM a soli 35 anni. Da questo primo incontro nascerà un rapporto turbolento tra due personalità molto forti, attraverseranno anni senza rivolgersi parola, ma tornando sempre ad essere amici dopo ciascun litigio, fino alla fine.

Gli viene assegnato il ruolo di Julio Desnoyers, e anche se i rapporti con il regista erano pessimi questo si rivelerà il ruolo cambia-vita.

*I quattro cavalieri dell'Apocalisse* esce nel 1921 e diventa un successo di pubblico e critica senza pari. È stato uno dei primi film ad incassare un milione di dollari e ad oggi è il 6 titolo più di successo nella storia del film muto.

Lo studio non ha particolare fede in lui però, tanto che si libera dal contratto con altri 3 film e poi, bramando l'Europa, il rispetto ed una paga adeguata, lascia la Metro.

Passa alla Famous Players-Lasky, antesignana della Paramount, tramite cui ottiene il ruolo da protagonista ne *Lo sceicco*, del 1921, e qui la stella ESPLODE.

Valentino, come lo chiamano le sue fan adoranti recita e detta la moda (gli abiti alla Valentino, i capelli alla Valentino, gli stivali alla Valentino, e soprattutto lo sguardo alla Valentino). Diventa il primo "iperdivo" maschile del cinema degli albori, impersonando l'eroe romantico e mascalzone, che col suo fascino magnetico ipnotizza l'avvenente protagonista.

Con questo ruolo Rodolfo Valentino incide il proprio nome nella storia, non solo per il successo ottenuto, ma anche perché fa di tutto per distaccare la propria performance dagli stereotipi imbecilli e offensivi dell'epoca.

Quando un giornalista gli chiede se "Lady Diana" la protagonista femminile "avrebbe mai davvero perso la testa per un selvaggio nella vita reale" Valentino rispose "Le persone non sono selvagge per il colore della loro pelle. La civiltà araba è una delle più antiche del mondo."

Ti ricordi Winifred Shaughnessy citata poco fa? Valentino la incontra sul set di *Uncharted Seas* nel 1921. I due si sposano il 13 Maggio 1922, in Mexico.

Solo che il divorzio da Jean Acker non è ancora finalizzato, e la cosa finisce in un processo per bigamia. Fu uno scandalo gigantesco. I due, Rodolfo e Natacha, furono costretti ad annullare il matrimonio e a stare separati per un anno. Durante questo periodo di lontananza Valentino lavora a *Il giovane Rajah*, di cui finisce per non essere soddisfatto. È distratto, gli manca Natacha ed è turbato all'idea di doverle stare lontano.

Così torna a New York, dove i due vengono inseguiti dai giornalisti costantemente.

In questo periodo Valentino inizia a considerare l'idea di non tornare alla Famous Players, al punto che, per ragioni non solo economiche, ma anche di controllo artistico, lancia contro di loro un one man strike, lo sciopero di un uomo solo.

La cosa diventa un lungo braccio di ferro, Valentino scrive una "lettera aperta al pubblico americano" che esce su Photoplay. La Famous Players risponde a sua volta con una dichiarazione pubblica accusandolo di comportarsi da divo e di avere un pessimo carattere.

La rissa non scoraggia altri studios, che iniziano a corteggiare il Latin Lover, e a quel punto la Famous Players si rende conto di cosa ci sia in palio e decide di incastrarlo in un prolungamento di contratto, impedendogli di accettare altre proposte. A questo punto, tra gli alimenti a Jean, il processo per bigamia e altri problemi economici, Valentino ha accumulato debiti per 80.000 dollari,

e con le mani legate dalla Famous Players non può lavorare per nessuno se non per loro. Che ovviamente non lo assumono.

Per fortuna però può lavorare in altri modi, e diventa il portabandiera della nuova grande mania in tema trucco: la Mineralava Beauty Clay Company.

È una delle prime aziende che vende prodotti per l'incarnato nella storia. Si prendono Valentino e lo usano come volto del prodotto, lo assumono come giudice ai concorsi di bellezza che la ditta sponsorizza. L'unione è uno sfavillante successo per tutti, al punto che la Famous Players torna con il capo cosparsa di cenere, gli offre un aumento di paga, controllo creativo e di lavorare a New York.

Valentino accetta e torna a casa.

La carriera cinematografica riprende, con qualche bisticcio ma senza grandi scossoni, finché nel 1924 Charlie Chaplin tratta con Valentino perché si unisca alla United Artists.

La paga è superiore, ma esclude Natacha Rambova.

Intanto è il 1925. Valentino si gode qualche giorno di vacanza a San Francisco, e all'improvviso, camminando per strada, in una vetrina, vede un anello.

Non ho trovato fonti univoche, se fosse in oro o in argento, ma quel che è certo è che si tratta di un singolo occhio di tigre. Non è eccezionalmente prezioso, ma il famoso attore, il latin lover all'apice del successo, lo desidera. Tanto più che il negoziante fa resistenza.

“è maledetto” gli dice “si chiama l'Anello del Destino. Ha portato mala sorte a tutti i suoi precedenti proprietari”

Rodolfo non sente ragioni, forse la fama del gioiello lo intriga, e lo compra.

Tornato a New York accetta l'offerta della United Artists. Il matrimonio con Natasha Rambova è già su ghiaccio sottile, naturalmente questo ulteriore allontanamento non fa che fomentare la discordia, e l'anno dopo Natacha inizia le procedure per il divorzio.

Il 15 Agosto del 1926 Valentino collassa al Hotel Ambassador di Manhattan. Al dito, come sempre, l'anello del Destino, da cui non si separa mai. Viene ricoverato al policlinico di New York dove gli viene diagnosticata un'appendicite e ulcere gastriche, viene operato immediatamente.

Va in peritonite. Il 18 i dottori sono ottimisti, ma già il 21 la situazione peggiora. Va in pleurite, il polmone sinistro cede per primo. I medici si rendono conto che Valentino sta per morire, ma come era consuetudine all'epoca, non dicono niente a nessuno, neanche a lui.

La mattina del 23 agosto è cosciente, parla con i dottori dei suoi progetti per il futuro. Ma poco dopo cade in coma, e muore qualche ora dopo, all'età di 31 anni. L'occhio di tigre è sempre al suo dito.

Manhattan viene invasa da più di 100.000 persone che vogliono rendere omaggio a Rodolfo Valentino. Al funerale scatta il dramma messo in scena da Pola Negri, un'attrice polacca, che per il dolore rischia più volte di svenire e collassa davanti alla bara, sostenendo che lei e Rodolfo erano fidanzati, cosa di cui nessuno ha mai sentito parola fino a quel momento. Pola ha inviato per il funerale 1000 rose rosse e bianche a formare il proprio nome e quando si tratta di scegliere un memento del suo amato sceglie proprio il gigantesco gioiello con pietra semi-preziosa che Valentino ha ancora al dito.

L'anello del destino passa a lei.

L'unica istruzione su cui Valentino aveva espresso decisione nel proprio testamento era di lasciare un dollaro a Natasha Rambova. Non ci sono disposizioni per la sepoltura. June Mathis allora offre come soluzione temporanea la cripta che ha acquistato per sé e per il marito, dal quale nel frattempo ha divorziato. Morirà anche lei l'anno successivo, e così i due, la sceneggiatrice e l'attore che ha scoperto e lanciato, riposano ancora l'una accanto all'altro, all'Hollywood Forever Cemetery, in California.

Pola intanto si ammala.

Crede alla superstizione? La ignora? Non si sa, ma di fatto, una volta guarita la sua carriera rimane in un pantano da cui non riesce mai più ad uscire. Anche in quanto a vicende personali la vita non le sorride. Regala l'anello a Russ Colombo, un crooner con cui ha lavorato, noto per la sua

somiglianza a Rodolfo Valentino.

Lo chiamano “il Rodolfo della radio”, perché le sue canzoni sono intense, romantiche. Le scrive per la donna che ama, Carole Lombard. Lei ricambia, e il 2 settembre del 1934 i due hanno prenotato in un bel ristorante per cenare insieme. Nel pomeriggio Russ va a trovare un buon amico, il fotografo Lansing Brown. Ha l'anello di Valentino al dito.

Brown ha un'estesa collezione di armi da fuoco antiche, e, mentre i due amici sono seduti nella biblioteca, mostra una pistola da duello a Russ. Inaspettatamente la pistola spara, un frammento del proiettile rimbalza contro un tavolo e colpisce Russ Colombo sopra all'occhio sinistro. Muore in ospedale, aveva 26 anni.

I fratelli di Colombo, per non turbare la madre che soffriva di cuore, mantennero in piedi l'inganno che vedeva Russ ancora vivo e in salute per dieci anni, con Carole Lombard che scriveva lettere alla madre imitando la grafia dell'amante perduto. Morì anche lei tragicamente, otto anni dopo, in un incidente aereo.

L'anello del destino finisce nelle mani di Joe Casino, il miglior amico di Russ Colombo, è anche lui nello showbiz. Ha sentito le storie che circolano su quell'occhio di tigre, quindi lo mette in una vetrinetta, convinto che sotto vetro la sua influenza non possa raggiungerlo.

Ma qualche mese dopo, forse archiviando la superstizione ad una sciocca paura insensata, cede, e lo indossa.

La settimana dopo finisce ucciso, investito da un camion.

A questo punto la reputazione dell'anello lo precede, e nessuno vuole vederlo neanche da lontano.

Tranne il fratello di Joe, Del, che lo eredita e lo indossa senza subire alcuna malasorte.

Normalmente però lo tiene in cassaforte.

Le voci corrono, e tale James Willis viene a sapere della famigerata gemma, decide di rubarla.

Fa scattare l'allarme, la polizia arriva in un lampo e mentre James scappa, gli agenti sparano e lo uccidono. L'anello è nella tasca della giacca, viene riposto nella cassaforte.

Edward Small è un regista, ha sentito la storia del gioiello maledetto e vuole fare un film su Valentino. Così ingaggia Jack Dunn. È un pattinatore professionista che ha deciso di tentare la sorte al cinema. Il regista riesce ad ottenere vari oggetti appartenuti a Valentino per il film, anello incluso.

L'attore, Jack Dunn, indossa l'anello per due settimane. Lo screen test pare fosse perfetto. Per festeggiare Jack va in Texas, con degli amici. Una settimana dopo muore di una rara malattia del sangue, tularemia. Aveva 21 anni.

I più nostalgici dicono che il fantasma di Valentino vaghi alla ricerca del suo anello, per distruggerlo una volta per tutte. Ogni San Valentino i suoi fans affollano il Forever Cemetery di Hollywood per lasciargli regali, lettere e biglietti e in tanti giurano di averlo visto vagare tra le ombre.

Anche il suo cane Kabar, dicono, non ha tempo per riposarsi ed infesta il Pet Cemetery di Calabasas.

A settembre 2017 è stato battuto all'asta un ritratto di Valentino, Pola Negri e l'anello, eseguito da Federico Beltran Masses. Chi l'ha comprato, per circa 165000 euro, per adesso, non riferisce problemi.

Dai tempi in cui il glamour di Hollywood regnava supremo alle infinite commemorazioni contemporanee, Valentino è un nome inciso nella storia e nei piccoli grandi esempi di chi abbia scelto di portare il suo nome, dal Valentino della moda alle squadre della scuola superiore di Hollywood, che in suo onore si chiamano Gli Sceicchi.

Quanto all'anello... La sua posizione al momento è l'ultimo insondabile mistero. C'è chi sostiene sia nel caveau di una banca di Los Angeles. Chi dice che, da quando è custodito lì, abbia resistito ad innumerevoli tentativi di furto. Chi giura che sia stato effettivamente rubato. Chi che sia andato perduto in un incendio. Di fatto nessuno sa per certo dove si trovi. E forse è meglio così, per sicurezza.